

domenica 6 aprile 2025

piazza dell'Isolotto, Firenze

insieme per la pace



Di seguito sono riportati alcuni degli interventi delle persone che hanno partecipato all'incontro di oggi.

Il 20 gennaio scorso “insieme per la pace Isolotto” ha inviato una lettera-appello alle istituzioni della città di Firenze per richiamare l'importanza di Firenze città operatrice di pace, come deliberato dal Consiglio Comunale nell'aprile 2024.

Di seguito è riportata la risposta di Stefania Collesei, presidente della commissione 7 – pari opportunità, pace, diritti umani, relazioni internazionali, immigrazione



Firenze, 22 gennaio 2025

A “ Insieme per la pace Isolotto”

e p.c

Sindaca del Comune di Firenze Sara Funaro
Presidente del Consiglio Comunale di Firenze Cosimo Guccione
Presidente del Consiglio di Quartiere 4 Mirko Dormentoni

In risposta alla vostra lettera del 20 gennaio scorso.

Vorrei innanzitutto ringraziarvi per avermi fatto partecipe della preoccupazione e l'angoscia per il periodo storico particolarmente pericoloso che stiamo vivendo. Sono sentimenti che condivido pienamente. Il mondo è in subbuglio, le ineguaglianze anziché diminuire crescono, le occasioni di conflitto anziché essere disinnescate vengono spesso alimentate, gli organismi di diritto internazionale sono oggettivamente depotenziati, forme vecchie e nuove di populismo e colonialismo si stanno affermando.

Osservo, come voi, che le risoluzioni dell'ONU rimangono spesso inapplicate, così come alcuni pronunciamenti della Corte Internazionale di Giustizia e della Corte penale Internazionale. “Il diritto internazionale è l'edificio che le generazioni che ci hanno preceduto hanno costruito per proteggere l'umanità dall'autodistruzione”.

La mancanza di rispetto del diritto internazionale umanitario genera ingiustizia e sofferenza e rende ancora più fragile l'azione di chi si oppone a questa nuova corsa al riarmo e all'uso della forza con strumenti sempre più sofisticati e offensivi.

Di fronte a tutto ciò bisogna che ognuno faccia la sua parte.

Faccio mie le parole di Mario Primicerio che afferma: “La pace è cosa troppo seria per lasciarla solo alle cancellerie e alla diplomazia, indispensabili, a queste devono affiancarsi iniziative che partano dalla base, dalla rete degli attori istituzionali più vicini alla vita delle persone “.

La città di Firenze partecipa al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani. E il Consiglio Comunale ha approvato nel dicembre scorso la risoluzione “Difendiamo il diritto e i diritti”, con la quale fra le altre cose si aderisce alla Marcia Perugia Assisi, si aderisce alla campagna per il rafforzamento e la democratizzazione dell'ONU, si chiede al Governo, al Parlamento italiano, alla Commissione e al Parlamento europeo, di operare per raggiungere la cessazione delle guerre e delle stragi in corso nel mondo, a partire dall'Ucraina, dalla striscia di Gaza e dal Libano.

L'Amministrazione di Firenze si è dotata della settima commissione consiliare, che presiedo, e che si occupa di Pari Opportunità, pace, diritti umani, relazioni internazionali, immigrazione.

La commissione consiliare non ha un ruolo esecutivo, come quello della giunta, ma svolge un ruolo istruttorio e di supporto alle proposte di indirizzo del Consiglio Comunale. Consiglio presieduto da Cosimo Guccione, con il quale è attiva piena collaborazione.

Questo ci consente di svolgere quel ruolo istituzionale che augurava Primicerio e che ci è attribuito dallo Statuto del Comune di Firenze. Ruolo che ho inteso e intendo svolgere appieno appunto insieme al Consiglio, alla Sindaca e alla Giunta. Anche seguendo il “decalogo” della delibera “Firenze città operatrice di pace”.

In questi primi mesi di attività abbiamo portato all'approvazione atti contro la violazione dei diritti umani, per favorire pacificamente la risoluzione dei conflitti, contro il riarmo nucleare e per la solidarietà internazionale. Trovando sempre ampie maggioranze in Consiglio.

Abbiamo organizzato iniziative di confronto e di dialogo con attivisti dei diritti umani, anche con il contributo determinante delle associazioni.

Associazioni con cui intendiamo collaborare perché in questo periodo occorre intensificare l'impegno collettivo.

Scrivo questa lettera mentre è in corso una fragile tregua a Gaza e all'indomani della Giornata della Memoria che ci ricorda l'abisso dove è caduta l'umanità.

Giornata della Memoria durante la quale la nostra Sindaca Sara Funaro ha ribadito, in relazione al conflitto italo-palestinese, che vogliamo due popoli e due Stati, che occorre alimentare la fiammella della speranza contro i rigurgiti di odio.

Sono felice che a Firenze Aned, Anpi e comunità ebraica abbiano fatto fronte comune contro il fascismo e contro il razzismo.

Firenze è empatica, solidale, intelligente, volenterosa. Non indifferente.

Cordiali saluti

Stefania Collesei

Presidente Commissione Consiliare 7

Pari opportunità, pace, diritti umani, relazioni internazionali, immigrazione

Moltiplicare gli sforzi per la pace

Stefania Collese

La voce dell'Europa è flebile, la situazione in Palestina è arrivata all'orrore assoluto.

Netanyahu è un criminale. La proposta di Trump orribile.

Ringrazio gli organizzatori della manifestazione di sabato scorso "Una piazza per la Palestina".

Dopo l'incontro avuto insieme con la capo di gabinetto e il segretario della sindaca di Firenze Sara Funaro, ci siamo attivati per alcune iniziative in preparazione.

In particolare, per un progetto di solidarietà con un gruppo di bambini palestinesi di Shatila, una iniziativa con gruppi misti israelo-palestinesi e abbiamo partecipato all'incontro con il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani per organizzare a ottobre una iniziativa dal nome "l'ONU dei popoli".

Lunedì 14 aprile sarà data dal Comune di Firenze la cittadinanza onoraria a Pakhshan Azizi, giovane attivista condannata a morte dal regime iraniano e nella stessa giornata sarà approvata la mozione Firenze R1PUD1A la guerra.

Ci tengo, in conclusione, a fare presente che lunedì 28 aprile sarà consegnato il Giglio d'oro della città di Firenze per l'impegno per la pace a Mario Primicerio.

Gli sforzi per la pace, a partire dell'urgenza palestinese, vanno moltiplicati.



IN PIAZZA PER LA PALESTINA. Per il diritto internazionale, per la fine della guerra su Gaza e dell'Occupazione, per l'autodeterminazione dei popoli".

Manifestazione a Firenze da piazza Poggi al Piazzale Michelangelo

<https://www.firenzetoday.it/politica/manifestazione-palestina-piazzale-michelangelo-firenze-29-marzo.html>

Una guerra in Cisgiordania

Pregheiera per la pace dalla comunità di Ain Arik, 5 aprile 2025

«Dal profondo a te grido, o Signore» (Salmo 130,1).

Viviamo in un tempo di profonda crisi. Vi scriviamo oggi perché crediamo che è in tempi come questi che la nostra fede è destinata a risplendere.

Mentre il conflitto a Gaza continua, Israele ha lanciato una guerra in Cisgiordania, nascosta agli occhi del mondo. L'esercito israeliano sta portando avanti il più grande sfollamento di palestinesi dalle proprie case in Cisgiordania dal 1967. Secondo le Nazioni Unite, oltre 40.000 palestinesi hanno già perso la loro casa, e oggi come oggi vivono senza un tetto, senza servizi essenziali e senza cure mediche.

Non passare oltre.

In questo contesto, ricordiamo la parabola che Gesù ci ha raccontato. Una parabola che si svolge proprio in queste terre. Un uomo ferito giaceva sul ciglio della strada. Gesù descrive coloro che gli passano accanto senza fermarsi. Il reverendo Martin Luther King suggerì che passassero oltre per paura: cosa mi succederà se mi fermo? E scrisse che invece il buon samaritano si pose la domanda: cosa gli succederà se passo oltre? Solo il buon samaritano agì per salvare la vita dell'uomo ferito. Ricordando questa parabola, vogliamo ora rivolgerci a tre gruppi di persone.

Ai nostri fratelli e sorelle a Gaza, Gaza City, Khan Younis e Rafah, e della Cisgiordania, a Nablus, Jenin e Tulkarm. Ci rifiutiamo di passare, semplicemente, oltre. Non solo non vi dimentichiamo, ma ci impegniamo a essere solidali con voi. Vi portiamo nelle nostre preghiere. Piangiamo con voi. Cerchiamo di far sentire il vostro grido in un mondo che ha bisogno di essere scosso mentre si compiace di sé stesso.

Temiamo un'annessione imminente.

A coloro che in tutto il mondo vedono le nostre ferite ma non levano la loro voce. Riconosciamo la vostra paura e sappiamo che la posta in gioco nel levare la voce ora è alta. Forse sperate ancora, nel vostro silenzio, che qualcun altro lungo la strada si fermi ad aiutare. Ormai dovrebbe essere chiaro che nessuno si fermerà. Di recente, il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha dichiarato che tra poche settimane farà annunci vitali per il futuro della nostra terra. Temiamo che l'annessione da parte di Israele dei territori palestinesi sia imminente. L'uso crescente dei termini di «Giudea e Samaria» per riferirsi alla Cisgiordania occupata, sfruttando la terminologia biblica per confondere le attuali realtà politiche, manifesta l'intenzione di cancellare dalla carta geografica la Palestina e i palestinesi, pretendendo che non esistiamo. Ora è il momento di affermare con forza che i palestinesi hanno diritto a vivere nella loro terra, e di unirsi a tutti quelli che nel mondo chiedono uguaglianza, giustizia e pace per i palestinesi come per gli israeliani.

Espellere i palestinesi è un sacrilegio.

Infine, agli ebrei e ai cristiani che sono stati indotti a credere che Dio voglia che Israele annetta la nostra patria. Vogliamo dire chiaramente che siete stati fuorviati. Tutti, palestinesi e israeliani, sono creati a immagine e somiglianza di Dio. Sono tutti uguali in dignità e diritti. Inoltre, il nostro Dio è un Dio d'amore che aborre la violenza e ama tutti i figli di Dio. I palestinesi sono il vostro «prossimo». Il comandamento inviolabile della parola di Dio che condividiamo è questo: *«Ama il tuo prossimo come te stesso»* (Levitico 19,18, Matteo 22,39, Marco 12,31, Luca 10,27, Romani 13,9). Espellere i palestinesi dalla loro patria non è solo un atto di violenza, è un sacrilegio.

Le tenebre non vincono la luce

In prossimità della Pasqua, affermiamo ancora una volta che la luce splende nelle tenebre e le tenebre non la vincono. *«In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta»* (Giovanni 1,4-5)

Scienziati contro il riarmo – Un manifesto

Carlo Rovelli e Flavio Del Santo, 9 marzo 2025

In qualità di scienziati – molti di noi impegnati in settori in cui viene sviluppata la tecnologia militare – come intellettuali, come cittadini consapevoli dei rischi globali attuali, riteniamo che oggi sia un obbligo morale e civile per ogni persona di buona volontà alzare la voce contro l'appello alla militarizzazione dell'Europa e promuovere il dialogo, la tolleranza e la diplomazia. Un riarmo repentino non preserva la pace; conduce alla guerra.

I nostri leader politici dichiarano di essere pronti a combattere per difendere presunti valori occidentali che ritengono in pericolo; ma sono pronti a difendere il valore universale della vita umana?

I conflitti in tutto il mondo sono in aumento. Secondo le Nazioni Unite (2023), un quarto dell'umanità vive in aree colpite da guerre. Il conflitto tra Russia e Ucraina, sovvenzionato dai Paesi della NATO con la giustificazione di “difendere i principi”, sta lasciando dietro di sé circa un milione di vittime. Il rischio di genocidio dei palestinesi da parte dell'esercito israeliano, sostenuto dall'Occidente, è stato riconosciuto dalla Corte Internazionale di Giustizia. Brutali guerre sono in corso in Africa, come in Sudan e nella Repubblica Democratica del Congo, alimentate dagli interessi sulle risorse minerarie del continente. L'Orologio dell'Apocalisse del Bulletin of the Atomic Scientists, che quantifica i rischi di una catastrofe nucleare globale, non ha mai segnato un pericolo così alto come oggi.

Spaventata dall'attacco russo all'Ucraina e dal recente riposizionamento degli Stati Uniti, l'Europa si sente messa da parte e teme che la sua pace e prosperità possano essere a rischio. I politici stanno reagendo in modo miope, con un appello alla mobilitazione su scala continentale e destinando risorse colossali alla produzione di nuovi strumenti di morte e distruzione.

Il 4 marzo 2025, la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha annunciato il Piano di Riarmo Europeo, dichiarando: “L'Europa è pronta e capace di agire con la velocità e l'ambizione necessarie. [...] Siamo in un'era di riarmo. E l'Europa è pronta ad aumentare massicciamente la sua spesa per la difesa.” L'industria militare, che dispone di immense risorse e di una forte influenza su politici e media, alimenta una narrazione apertamente bellicista. La “paura della Russia” viene agitata come uno spauracchio, ignorando convenientemente che la Russia ha un PIL inferiore a quello dell'Italia. I politici affermano, del tutto infondatamente, che la Russia abbia mire espansionistiche verso l'Europa, rappresentando una minaccia per Berlino, Parigi e Varsavia, quando ha appena dimostrato di non essere nemmeno in grado di conquistare Kiev, sua ex-satellite.

La propaganda di guerra si nutre sempre dell'esagerazione della paura. Con la diplomazia, l'Europa può tornare alla pacifica convivenza e collaborazione con la Russia che l'affare ucraino ha tragicamente interrotto.

L'idea che la pace dipenda dal prevalere sugli altri porta solo all'escalation, e l'escalation porta alla guerra. La Guerra Fredda non è diventata una guerra “calda” perché politici saggi, da entrambe le parti, hanno saputo superare profonde divergenze ideologiche e reciproche “questioni di principio”, arrivando a una drammatica ma equilibrata riduzione degli armamenti nucleari. I trattati START tra Stati Uniti e Unione Sovietica portarono alla distruzione dell'80% dell'arsenale nucleare globale.

Scienziati e intellettuali di entrambe le fazioni svolsero un ruolo fondamentale nello spingere i politici verso una de-escalation razionale. Nel 1955, il filosofo, matematico e Premio Nobel per la Letteratura Bertrand Russell e il Premio Nobel per la Fisica Albert Einstein firmarono un manifesto influente, che ispirò la Conferenza Pugwash, riunendo scienziati di entrambi gli schieramenti per promuovere il disarmo.

Quando Russell, nel 1959, fu invitato a lasciare un messaggio per la posterità, rispose:

*“In questo mondo, che sta diventando sempre più interconnesso,
dobbiamo imparare a tollerarci a vicenda.
Dobbiamo accettare il fatto che alcune persone*

*diranno cose che non ci piacciono.
Solo così possiamo vivere insieme.
Ma se vogliamo vivere insieme, e non morire insieme,
dobbiamo imparare un certo tipo di carità e un certo tipo di tolleranza,
assolutamente vitali per la sopravvivenza dell'umanità
su questo pianeta.”*

Dovremmo custodire questo patrimonio di saggezza intellettuale.

I grandi conflitti sono sempre stati preceduti da enormi investimenti militari. Dal 2009, la spesa militare globale ha raggiunto livelli record ogni anno, con la spesa del 2024 che ha toccato il massimo storico di 2443 miliardi di dollari. Il Piano di Riarmo Europeo impegna l'Europa a investire 800 miliardi di euro in spese militari.

Sia l'attuale presidente degli Stati Uniti che l'attuale presidente della Russia hanno recentemente dichiarato di essere pronti ad avviare colloqui per la normalizzazione delle relazioni e per una riduzione equilibrata degli armamenti. Il presidente della Cina ha ripetutamente chiesto la de-escalation e un passaggio da una mentalità di confronto a una di collaborazione win-win. Questa è la direzione da seguire. E ora l'Europa si prepara alla guerra, con nuove spese militari pianificate come non si vedevano dalla Seconda Guerra Mondiale. L'Europa è forse disposta a brandire le armi perché si sente messa da parte?

L'umanità affronta sfide globali enormi: il cambiamento climatico, la fame nel Sud del mondo, la più grande disuguaglianza economica della storia, l'aumento del rischio di pandemie, la minaccia di una guerra nucleare. L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno oggi è che il Vecchio Continente passi dall'essere un faro di stabilità e pace a diventare un nuovo signore della guerra.

Si vis pacem para pacem – Se vuoi la pace, costruisci la pace, non la guerra.



Il riarmo nel mondo

di Giovanni Zavatta, Vatican News, 10 marzo 2025

È ancora l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, cominciata nel febbraio 2022, a condizionare fortemente i dati sui trasferimenti di armi pubblicati dallo Stockholm International Peace Research Institute (Sipri). L'ultimo rapporto, diffuso oggi 10 marzo, evidenzia infatti che l'Ucraina è diventata il più grande importatore mondiale di armi pesanti nel periodo 2020-2024, con gli acquisti dall'estero aumentati di quasi cento volte rispetto al 2015-2019.

Altro dato significativo è la crescita — complessivamente del 155 per cento tra gli stessi periodi — delle importazioni europee di armi, sempre come "risposta" all'invasione russa dell'Ucraina e all'incertezza sul futuro della politica estera degli Stati Uniti. Questi ultimi dal canto loro hanno ulteriormente incrementato la quota di esportazioni globali di armi al 43 per cento, mentre le esportazioni della Russia sono diminuite del 64 per cento. "I nuovi dati riflettono chiaramente il riarmo in atto tra gli stati in Europa in risposta alla minaccia proveniente dalla Russia", afferma Mathew George, direttore del programma del Sipri sui trasferimenti di armi.

L'evoluzione del turpe mercato delle armi, con il suo astronomico giro d'affari che si alimenta con le sofferenze delle popolazioni, è una tragica conferma di quanto sin dall'inizio del Pontificato Papa Francesco ha ripetutamente e fortemente denunciato: «Ci sono sistemi economici — affermava il Pontefice nel 2014 — che per sopravvivere devono fare la guerra. Allora si fabbricano e si vendono armi e così i bilanci delle economie che sacrificano l'uomo ai piedi dell'idolo del denaro ovviamente vengono sanati. E non si pensa ai bambini affamati nei campi profughi, non si pensa ai dislocamenti forzati, non si pensa alle case distrutte, non si pensa neppure a tante vite spezzate». La "guerra mondiale a pezzi" stigmatizzata continuamente dal Papa è proprio il frutto di queste logiche economiche criminali.

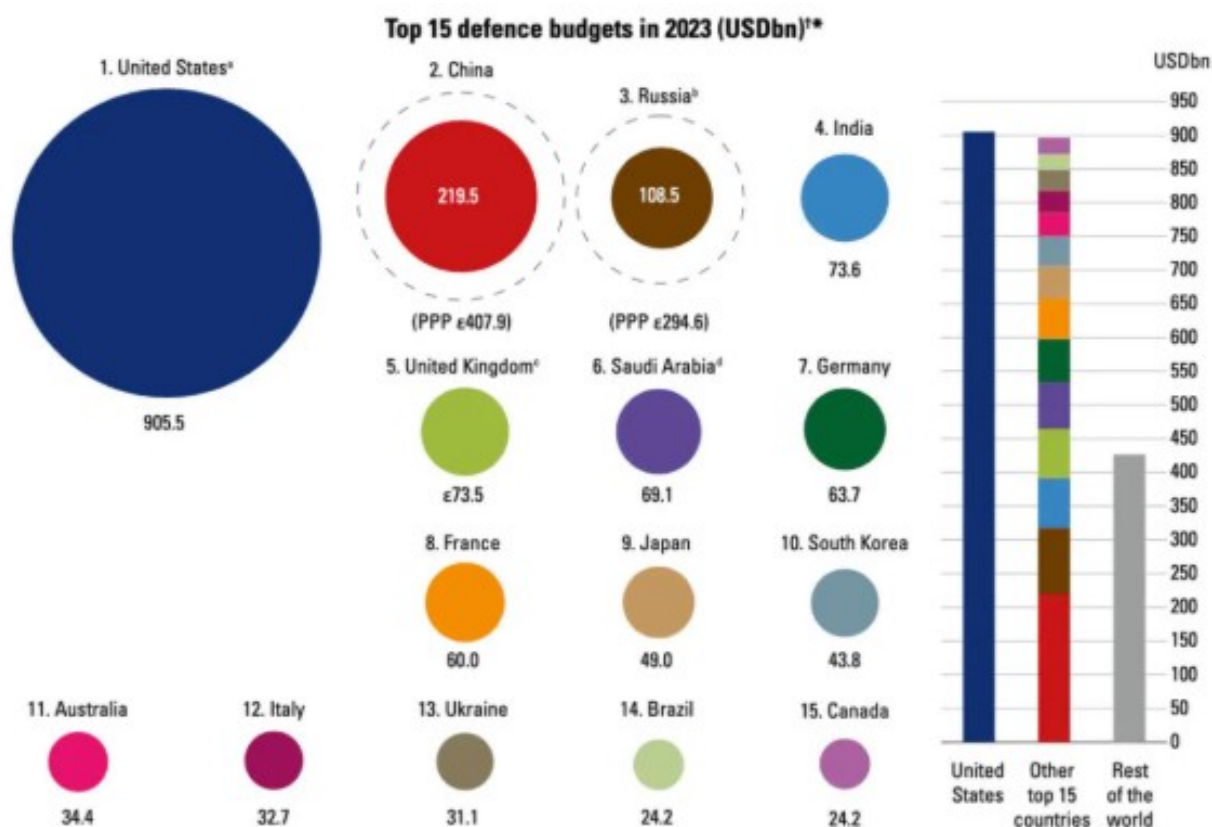
Le cifre fornite dal Sipri segnalano che l'acquisto da parte dei membri europei della Nato è più che raddoppiato tra il 2015-2019 e il 2020-2024 e che gli Stati Uniti hanno fornito il 64 per cento di queste armi, seguiti a distanza da Francia, Corea del Sud, Germania e Israele. "Con una Russia sempre più belligerante e relazioni transatlantiche sotto stress durante la prima presidenza Trump — commenta il capo ricercatore Pieter Wezeman — gli stati europei della Nato hanno preso misure per ridurre la loro dipendenza dalle importazioni e rafforzare l'industria europea delle armi" (ma hanno tuttora quasi cinquecento aerei da combattimento e molti altri strumenti di guerra ordinati negli Usa). Gli Stati Uniti insomma continuano ad aumentare la loro quota di esportazioni di armi: +21 per cento tra il 2015-2019 e il 2020-2024, globalmente cresciuta dal 35 al 43 per cento. Ben centosette gli stati che hanno comprato armi dagli Usa negli ultimi quattro anni. E, per la prima volta in due decenni, la quota maggiore delle esportazioni di armi statunitensi, nel 2020-2024, è andata all'Europa (35 per cento) anziché al Medio Oriente (33). Gli Usa, osservano gli esperti, "continuano a essere il fornitore privilegiato per capacità avanzate di attacco a lungo raggio, come gli aerei da combattimento".

Da sottolineare che la Francia è diventata il secondo fornitore di armi al mondo nel periodo 2020-2024, avendole consegnate a ben sessantacinque stati. Le esportazioni francesi verso altri paesi europei sono quasi triplicate tra il 2015-2019 e il 2020-2024, specialmente per le consegne di aerei da combattimento a Grecia e Croazia e alle forniture all'Ucraina. Ma è l'India di gran lunga ad aver ricevuto la quota maggiore (28 per cento), seguita dal Qatar (9,7). Scorrendo il dossier del Sipri, scopriamo che Asia e Oceania restano i due maggiori continenti importatori di armi. La quota a loro destinata è tuttavia scesa dal 41 al 33 per cento. Un calo in gran parte dovuto alla riduzione del 64 per cento delle importazioni di armi da parte della Cina sostituendole con sistemi progettati e prodotti localmente. India (il secondo in assoluto al mondo), Pakistan, Giappone e Australia figurano tra i principali paesi importatori dei due continenti. Passando al Medio Oriente gli acquisti dall'estero sono calati del 20 per cento tra i due periodi di riferimento. Tuttavia, «i conflitti e le tensioni regionali continuano a stimolare la domanda di importazioni di armi nell'area», afferma il ricercatore Zain Hussain, «e, dato il volume delle consegne in sospeso, il Medio Oriente continuerà a essere una delle principali regioni importatrici». Israele «ha ricevuto un consistente aiuto militare dagli Usa in seguito

all'attacco di Hamas il 7 ottobre 2023», mentre Hamas, Hezbollah e Houthis «hanno fatto affidamento sulle armi iraniane».

L'insicurezza in Africa

Insicurezza e conflitti determinano un forte aumento delle importazioni anche in Africa occidentale. I trasferimenti di armi sono cresciuti notevolmente negli ultimi quindici anni. Gli acquisti dall'estero combinati sono quasi raddoppiati (+82 per cento) tra il 2010-2014 e il 2020-2024. La Nigeria ha rappresentato di gran lunga la quota maggiore (34 per cento). La crescita in Africa occidentale, commenta l'esperta del Sipri Katarina Djokic, "è stata sorprendente. Mentre il volume delle importazioni rimane relativamente piccolo, ha importanti implicazioni geopolitiche. Stati come Burkina Faso, Mali e Senegal sembrano aumentare rapidamente le importazioni. I fornitori di armi stanno utilizzando le esportazioni per aumentare la loro influenza in questa parte del mondo, compresi fornitori emergenti come la Turchia". In assoluto gli aerei da combattimento sono la principale arma d'attacco a lungo raggio importata dagli stati, ma l'interesse per i missili terrestri a lunga gittata è in aumento. Nel 2020-2024 gli Stati Uniti hanno fornito il 45 per cento delle esportazioni globali di missili. Spiccano poi le cifre relative al Brasile: gli acquisti di armamenti sono saliti del 77 per cento tra i due periodi di riferimento e hanno rappresentato il 49 per cento di tutte le importazioni di armi in Sud America nel 2020-2024. I principali fornitori in quest'area del mondo sono Francia, Stati Uniti e Regno Unito.



Ferma il riarmo!

lanciata la nuova campagna di mobilitazione contro le spese militari
da www.retepacedisarmo.org, 23 ottobre 2024

IL MANIFESTO DELLA CAMPAGNA "FERMA IL RIARMO!"

Come facciamo a difendere il nostro diritto alla salute, a salvare il nostro sistema sanitario, ad affrontare le emergenze climatiche e i disastri ambientali, a investire sui giovani, sulla scuola e sul diritto ad un lavoro dignitoso, a contrastare la povertà e le disuguaglianze sociali che stanno esplodendo, a sviluppare la solidarietà e la cooperazione internazionale se non riduciamo le spese militari?

La risposta è evidente. Eppure, alcune lobby politico-mediatiche, militari e industriali vorrebbero continuare ad aumentare le spese per le armi e gli eserciti, togliendo altre preziose risorse alla cura dei nostri bisogni vitali. Un'autentica follia! Mentre le sanguinose guerre in corso e la totale assenza di politiche di pace ci stanno impoverendo a vista d'occhio, mentre si sta distruggendo il tessuto produttivo italiano ed europeo aumentando la disoccupazione, il lavoro povero, precario e sfruttato, i signori della guerra e i mercanti d'armi vogliono alimentare la più pericolosa corsa al riarmo della storia.

Aiutaci a fermarli!

«La militarizzazione del pensiero, del linguaggio, delle politiche in corso negli ultimi anni sta portando ad un aumento folle e pericoloso delle spese militari (in particolare per nuovi sistemi d'arma): lo certifichiamo da tempo e da tempo chiediamo una inversione di rotta. Queste scelte di investimento armato non portano maggiore sicurezza ma solo più affari per il complesso militare-industriale-finanziario. Con questa campagna non solo vogliamo rendere evidente la posizione della maggioranza dell'opinione pubblica, ma domandiamo alla politica una presa di responsabilità: gli interessi di chi vuole davvero fare? Vogliamo una riduzione delle spese militari italiane così come chiediamo, nell'ambito di diverse Campagne internazionali, la riduzione di quelle globali e la Convocazione di una nuova Conferenza ONU per il Disarmo» è il commento di Francesco Vignarca, Coordinatore Campagne della Rete Italiana Pace Disarmo.

«Greenpeace è tra i promotori di questa nuova campagna perché siamo convinti che l'aumento della spesa militare sia la risposta sbagliata: più armi non significano maggiore sicurezza. Anzi, la corsa al riarmo sta trascinando il mondo in una spirale di guerre fuori controllo», dice Sofia Basso, Research Campaigner Pace e Disarmo di Greenpeace Italia. «Chiediamo un taglio netto delle spese militari che stanno sottraendo risorse alle vere priorità del Paese e una tassa sugli extra profitti dell'industria bellica, perché mentre i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente continuano a fare stragi di civili, mentre in Italia e nel mondo aumentano le disuguaglianze e gli effetti della crisi climatica, il settore delle armi sta incassando profitti record. È inaccettabile che si continui a finanziare la guerra mentre il mondo brucia e milioni di persone lottano per la sopravvivenza».

«Cura, non bombe. Di questo abbiamo bisogno. Di fronte alle guerre e alle gravissime crisi globali che incombono, ogni parlamentare è chiamato a scegliere se investire sulla corsa al riarmo o sulla sicurezza delle persone che stanno subendo un continuo peggioramento delle condizioni di vita. Ciascuno si assuma la responsabilità di fare la pace ovvero: aiutare chi non ce la fa, soccorrere chi è in difficoltà, proteggere chi è minacciato, nutrire chi è affamato e assetato, curare chi è ammalato, sostenere chi è fragile, ridurre le disuguaglianze, preservare i beni comuni, salvare la nostra umanità e il nostro pianeta» evidenzia Flavio Lotti, Presidente della Fondazione PerugiaAssisi

«Ben 4 milioni di italiani non si curano più per mancanza di soldi, circa 9000 scuole sono a rischio crolli, l'Emilia Romagna è sotto l'acqua dopo l'ennesima alluvione: queste sono le priorità dove mettere le risorse, non le armi da guerra» sottolinea Giulio Marcon, Portavoce di Sbilanciamoci!

FERMA IL RIARMO 2000 milioni per...

OPPURE



PROGRAMMA FREGATE FREMM EVO



15 MILA INFERMIERI IN PIÙ PER 5 ANNI

FERMA IL RIARMO 1420 milioni per...

OPPURE



ACQUISIZIONE DI MAIN BATTLE TANK (CARRI ARMATI)



9700 ASSISTENTI DOMICILIARI IN PIÙ PER 5 ANNI PER GLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

FERMA IL RIARMO 397 milioni per...

OPPURE



COMPLETAMENTO CACCIATORPEDINIERE DDX



MESSA IN SICUREZZA DI 800 SCUOLE FUORI NORMA

FERMA IL RIARMO 1866 milioni per...

OPPURE



INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA JSF



36 MILIONI DI BAMBINI AFRICANI SOTTO I 3 ANNI VACCINATI CONTRO L'EPATITE A E LA MALARIA



CONTRO L'ECONOMIA DI GUERRA

Coordinamento Fiorentino contro il Riarmo

Il Parlamento e la Commissione Europea decidono di concentrare risorse e risparmi delle famiglie per sostenere l'industria e la finanza bellica.

L'Europa non è stata in grado di prevenire l'aggressione russa all'Ucraina dopo dieci anni di guerra civile e non ha voluto utilizzare la diplomazia per rappresentare i bisogni e volontà dei due popoli in 3 anni di bombardamenti

L'Europa della pace, della democrazia, della libertà di espressione, del benessere della politica di vicinato e di sviluppo condiviso cede agli interessi del grande capitale che oggi scommette sulla guerra come nel 1914 e nel 1939.

Neanche in Medioriente Europa ha preso alcuna iniziativa per favorire un processo di pace e convivenza e ha favorito il massacro del popolo palestinese. I vertici europei non percepiscono i venti di molta anticoloniale provenienti dal Sud Globale, né tantomeno la richiesta e la necessità di costruire un mondo multipolare, non più soggetto ad un potere politico e finanziario unico.

Anziché cogliere il disimpegno USA in Europa come opportunità storica per riprendere il processo di disarmo interrotto dalla NATO, IUE cerca disperatamente di rilanciare l'economia nella costruzione di una impossibile deterrenza a vantaggio della speculazione finanziaria o dell'industria militare.

Dobbiamo reagire e resistere alle scelte disastrose in politica internazionale e lo spreco di ingenti risorse (Re-Arm Europe da 850 miliardi di Euro è solo un inizio), non solo nei parlamenti nazionali ed europeo ma con un movimento di popolo attraverso tutti gli strumenti della difesa civile non violenta per cambiare drasticamente le strategie europee:

- controinformazione e manifestazione visibile del dissenso
- sciopero contro la guerra in tutte le sue forme
- disinvestimento e boicottaggio di marchi e imprese che speculano sulla guerra e sull'oppressione dei popoli
- obiezione fiscale alle spese militari
- obiezione di coscienza dei militari e dei lavoratori coinvolti nelle filiere di produzione, finanziamento e logistica degli armamenti
- renitenza alla nuova leva militare e rifiuto di eventuali reclutamenti forzati e precettazioni

Il Coordinamento Fiorentino contro il Riarmo ha istituito un presidio settimanale a Piazza Sant'Ambrogio ogni venerdì pomeriggio per incontrare la gente e condividere informazioni e programmi di azione.

Sono sconvolta

di Fiorella Giuntoli

Sono sconvolta e lotto per non essere complice di questi massacri che avvengono nel mondo. Una affermazione del Dalai Lama dice che *'laddove l'ignoranza è la nostra padrona, non c'è possibilità di vera pace'*.

Questo è il momento di parlarne e gridare, di non restare assenti se si vuole veramente la pace. Io sono abbastanza vecchia ed anche se ero piccola mi ricordo gli episodi della guerra che abbiamo vissuto localmente. Fin da adulta mi hanno fatto paura i rumori degli aerei di linea che evocavano i bombardamenti vissuti.

Chi ci governa, ma anche una grande parte dell'opinione pubblica, ci vuole far credere che per avere la pace si debba armarsi.

A me non resta che essere presente alle manifestazioni contrarie a questa logica.

La Chiesa istituzione ha un grande potere sulle coscienze e per questo le chiedo di aiutarci, sensibilizzando i propri fedeli.

Soffrire insieme

di Alessandra Nocentini

Da un anno e mezzo stiamo assistendo ad un genocidio in diretta, nello schermo del nostro telefonino. Vedere immagini tanto dolorose, ci pone in mezzo alla sofferenza, senza poter fare niente per aiutare chi vediamo soffrire.

È un'esperienza devastante e provoca una sorta di disturbo da stress post traumatico.

Ci rende esausti, emotivamente sopraffatti. Ci fa sentire impotenti.

La nostra mente per proteggerci genera una specie di assuefazione alle immagini che continuiamo a vedere.

È un sentimento diffuso, in molti siamo testimoni da più di un anno di immagini insostenibili.

Essere in piazza, avere la possibilità di condividere la propria sofferenza aiuta tantissimo, come in un rituale collettivo ci sentiamo parte di qualcosa di più grande e non siamo più soli.

Ci aiuta a non diventare insensibili, ci permette di continuare a testimoniare per non far calare l'attenzione sul massacro in corso, e non possiamo permettere che accada.

Venerdì 11 aprile al teatro dell'Affratellamento in via GP Orsini 73 a Firenze ci sarà un evento dal titolo "come si diventa Disumani" Come Firenze per la Palestina l'abbiamo voluto fortemente, per capire come si possa arrivare ad accettare un genocidio nel 2025. Gli esperti che abbiamo invitato ne parleranno ognuno secondo la propria area di competenza. Qui accanto la locandina dell'evento.

VENERDÌ 11 APRILE 2025 TEATRO L' AFFRATELLAMENTO
VIA GP ORSINI 73 FIRENZE

INNOCENCE
UN VIAGGIO PSICOANALITICO NELLA CULTURA MILITARISTA DI ISRAELE, E IN QUELLA GIOVENTÙ CHE AD ESSA VIENE SACRIFICATA (G. DAVIDI, REGISTA)
DI GUY DAVIDI

"Sapete, mamma e papà, qui nell'esercito ti accorgi di avere due possibilità: essere un bravo soldato, o una brava persona."

PROIEZIONI
ORE 10 CON LE CLASSI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO. **STIAMO AL COMPLETO**
→ INGRESSO A OFFERTA LIBERA E CONSAPEVOLE.
ORE 17 INGRESSO UNICO 10 € CON APERICENA SOLIDALE ALLE ORE 20:30
→ SOLO SU PRENOTAZIONE VIA WHATSAPP AL 3296235903

MILITARIZZARE L'INNOCENZA
ORE 12:00
CHIACCHIERATA DEGLI STUDENTI E DOCENTI CON ANTONIO MAZZEO
PEACE RESEARCHER, DOCENTE, OSSERVATORIO CONTRO LA MILITARIZZAZIONE DELLE SCUOLE E DELLE UNIVERSITÀ

COME SI DIVENTA DISUMANI
ORE 18:30
INCONTRO CON IL PUBBLICO E CON: ALESSANDRO BARTOLONI OTTOLINA TV, OTTOSOFIA
FEDERICO GRECO FILMMAKER, SAGGISTA, DOCENTE DI CINEMA
ANTONIO MAZZEO AUTORE "LA SCUOLA VA ALLA GUERRA"
KAREM ROHANA, ATTIVISTA ITALO PALESTINESE

MOSTRA FOTOGRAFICA DI MOHAMMED ABU KHAMMASH
L'ALTRO LATO DELLA GUERRA E LA SPIAGGIA

FIRENZE PER LA PALESTINA
SCUOLE NON CASERME
NO COMANDO NATO
NÉ A FIRENZE NÉ ALTROVE
OSSERVATORIO CONTRO LA MILITARIZZAZIONE DELLE SCUOLE E DELLE UNIVERSITÀ

Darsi Pace

di Francesco Fabrini

La cura dello spirito

Ora ti dirò una cosa molto strana:

se vuoi portare avanti la Rivoluzione alzati sempre alla stessa ora;
e vai a dormire sempre alla stessa ora, possibilmente non oltre le 23.

Tieni il tuo corpo agile.

Tieni la tua mente concentrata.

Dedica tempo alla meditazione.

Prega a lungo, fino a che non canti di gioia il tuo cuore.

E di gratitudine.

Non perdere tempo.

Non disputare inutilmente

Le tenebre le dissolve la luce, non il furore di altri offuscamenti.

E' solo una questione di vigore.

La Rivoluzione richiede vigore, molto vigore: fisico, mentale, spirituale, energetico.

Allenati perciò come un campione, come se ogni giorno dovessi affrontare una gara, o una sfida all'ultimo sangue.

Resta felice, nonostante tutto.

Resta felice, anche tra le grida degli ossessi, e le bestemmie dei dannati.

Resta saldo, fermo, stabile, come il Monte Sion.

Resta furente.

E' solo una questione di vigore questa inedita Rivoluzione, attraverso la quale la nostra umanità sta già cambiando la pelle mentale, e torna Cristallo.

Non farti distrarre perciò dalle troppe chiacchiere: sono trappole della vecchia Medusa, che vuole paralizzare i nostri cuori.

Prendi la Spada e mozzale la testa.

Ogni giorno, ad ogni ora.

E da lì, da quella testa mozzata, dalla costante Recisione delle teste della menzogna, dalla tua Decisione irrevocabile scaturisce a gocce il Liquido Seminale dell'Uomo che stai diventando.

La Rivoluzione insomma chiede molta disciplina.

Come ogni Miracolo.

Non te lo scordare.

Marco Guzzi

Per chi vuole saperne di più sui gruppi Darsi Pace l'invito è per mercoledì 23 aprile ore 21 alla cappellina S. Maria della Querce in via palazzo dei diavoli.

Approvato un atto in solidarietà alla popolazione di Tulkarm

Depositata una risoluzione che raccoglie il report ONU su quanto avviene nei territori occupati e a Gaza

dichiarazione di Dimitrij Palagi, Consiglio Comunale di Firenze, mercoledì 12 marzo 2025

“Nel Consiglio comunale di mercoledì è stato approvato un atto che esprime sostegno alla cooperazione internazionale della Regione Toscana e vicinanza alla popolazione di Tulkarm, il cui Sindaco è stato in visita a Firenze a dicembre 2024, poco prima della devastazione che ha colpito la sua Città.

Ringraziamo la Presidente della Commissione 7 e tutti i gruppi che si sono espressi a favore. Si tratta di un passaggio importante, che può rendere Palazzo Vecchio sempre più attivo sul fronte della pace, come ci chiedono tante persone, associazioni e movimenti.

Per questo abbiamo presentato una nuova risoluzione, che raccoglie il report della Commissione indipendente internazionale di inchiesta sul territorio palestinese occupato, reso pubblico il 13 marzo 2025.

La denuncia della sistematica violenza di genere che viene portata avanti dalle forze di difesa israeliane, compromettendo la salute delle donne (in particolare durante il ciclo mestruale, la gravidanza e il parto) non può lasciarci indifferenti, soprattutto dopo aver chiesto - come Consiglio comunale - di riconoscere il reato di apartheid di genere.

È inaccettabile che il metodo militare contempli stupri e umiliazioni rivolte nello specifico sulla base della discriminazione di genere. Firenze può proporre e sostenere progetti di cooperazione sanitaria rivolte alle donne, a Gaza come negli altri territori occupati.

La nostra zona è ora segnata dal maltempo e dall'esondazione di alcuni fiumi, ma non per questo può evitare di guardare ad altre devastazioni che avvengono dall'altra parte del Mediterraneo. È proprio in situazioni di emergenza che si rende evidente l'importanza della solidarietà e della comune appartenenza al genere umano”.

La costruzione della pace

cinque domande sulle nuove frontiere, Giorgio La Pira, 1961

Ascoltando il discorso del Signor Arthur Schlesinger (un discorso nel quale ho ritrovato la sostanza dei due primi messaggi del Signor Kennedy, messaggi che riempiono il mondo di tanta speranza!) e riflettendo sull'azione che a Firenze abbiamo svolto nel passato (e continuiamo a svolgere nel presente) per la pace e la reciproca comprensione ed integrazione dei popoli, (convegni per la pace e la civiltà cristiana, ecc.) mi sono venute alla mente cinque domande che costituiscono – come è stato detto – quasi cinque premesse di una nuova metodologia politica (teoretica e pratica!): la sola metodologia – è stato detto – che può permettere alle generazioni presenti il raggiungimento delle frontiere nuove e della storia nuova.
[.]

La seconda è questa: – è vero o no che siamo entrati in un'epoca nuova (età spaziale) nella quale, a causa delle nuove frontiere scientifiche e spaziali la guerra non ha più senso ed è fisicamente impossibile? Se questo è vero (e lo è) allora l'intera metodologia politica (come dottrina e come azione) deve essere strutturalmente mutata (Jaspers): allora non ha più senso – in certo modo – la «strategia di guerra» e non può esistere che una, più faticosa, se si vuole, «strategia di pace». La cosa, del resto, è stata validamente intuita ed espressa da Kennedy e dall'attuale dirigenza politica americana. Le nuove frontiere non possono essere – nonostante tutto – che frontiere di pace (... «sradicare la tirannia, la povertà, la malattia, la guerra»... «esplorare gli spazi, sondare gli oceani, far fiorire i deserti ecc.»).

[...]

alla cortese attenzione
del Presidente della Giunta Regionale Toscana
Eugenio Giani

e, per conoscenza:

Alle componenti e ai componenti della Giunta Regionale Toscana
Alle consigliere e ai consiglieri regionali
Al direttore dell'Azienda Sanitaria Meyer dr. Paolo Morello Marchese
Alle consigliere e ai consiglieri della Fondazione Meyer
Alle sindache, ai sindaci, alle consigliere e ai consiglieri comunali della Toscana

Firenze 4 aprile 2025

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE GIANI

OGGETTO: In ottemperanza al parere della corte di giustizia internazionale del 19 luglio 2024 e all'impegno della Regione Toscana a favore dei diritti umani è inappropriato che il Console di Israele, rappresentante di un governo accusato di genocidio, pulizia etnica, crimini di guerra e contro l'umanità presieda la Fondazione Meyer.

1 Premessa

Gentile Presidente Giani,

come sa, la risposta del governo israeliano ai tragici fatti del 7 ottobre 2023 è stata talmente terribile, feroce e sproporzionata che la Corte di Giustizia Internazionale ha aperto un procedimento per il crimine di genocidio [1] contro Israele mentre la Corte Penale Internazionale ha emesso un mandato di cattura per il primo ministro Benjamin Netanyahu e per l'ex ministro della difesa Yoav Gallant per crimini contro l'umanità e crimini di guerra [2].

Tale è stata la ferocia degli attacchi alla popolazione e a tutte le strutture civili, inclusi ospedali e mezzi di soccorso, che non solo la relatrice speciale dell'ONU Francesca Albanese [3, 4] e associazioni quali Medici senza Frontiere [5], Human Rights Watch [6] e Amnesty international [7] ma persino il Papa [8] e autorevoli storici dell'olocausto israeliani come il Prof. Raz Segal [9] ed il Prof Amos Goldberg hanno parlato apertamente di Genocidio testimoniando in questo senso l'immensità del massacro: "un genocidio da manuale" [10].

Il presidente israeliano Herzog ha detto che non ci sono civili innocenti a Gaza e che tutti sono responsabili; il ministro della difesa Yoav Gallant ha definito i gazawi "animali umani"; il generale Giora Eiland ha auspicato l'insorgere di gravi epidemie fra la popolazione civile come elemento positivo per la vittoria [11]. Epidemie fatali soprattutto per neonati e bambini. Il ministro Smootrich ha dichiarato che è moralmente giustificato bloccare gli aiuti umanitari per Gaza anche se questo può causare la morte di 2 milioni di persone [12].

Le violenze e l'impunità dei soldati israeliani sono diventate una costante realtà come più volte denunciato dalle Nazioni Unite e da altre organizzazioni [13].

"Children shot in the head!" I medici stranieri che hanno operato a Gaza hanno riportato testimonianze drammatiche. Il chirurgo ebreo americano Mark Perlmutter nel suo articolo al New York Times "What We saw in Gaza" descrive come i cecchini israeliani abbiano sparato intenzionalmente alla testa e al petto ai bambini palestinesi che giocavano in strada [14, 15].

Il rapporto della Commissione d'inchiesta dell'ONU del 10 ottobre 2024 ha denunciato come Israele abbia perpetrato una politica concertata per distruggere il sistema sanitario di Gaza prendendo di mira il diritto stesso alla salute della popolazione civile [16].

In violazione delle più basilari norme della convenzione di Ginevra sono stati colpiti gli ospedali e moltissimi medici o membri del personale sanitario sono stati arrestati e torturati. Oltre 1000 sanitari sono stati uccisi [17]. Violenze ed esecuzioni sommarie sono state all'ordine del giorno e accanto agli ospedali sono state trovate fosse comuni colme di cadaveri [18].

Ai pazienti sono state negate le cure fondamentali. Adulti e bambini sono stati lasciati morire

di fame, di sete, di freddo, di malattie altrimenti curabili [19]. Proprio i bambini hanno pagato il prezzo più alto. Il Governo Netanyahu ha ucciso oltre 15.000 bambini lasciandone a migliaia feriti, mutilati o orfani dei genitori [20].

L'associazione Israeliana B'Tselem ha denunciato nel rapporto "Welcome to the Hell" [21] come le prigioni israeliane si siano trasformate in una rete di centri di Tortura e almeno due stimati medici palestinesi sono morti sotto tortura: il dr Adnan al Bursh, ortopedico dell'ospedale di Al-Shifa [22, 23] e il dr. Hyad Rantisi, ginecologo dell'ospedale Kamal Adwan [24]. Oltre 60 i morti in carcere [25].

In seguito al continuo e costante bombardamento degli ospedali palestinesi Il 31 dicembre 2024 la relatrice speciale dell'ONU Francesca Albanese ha lanciato un appello a interrompere ogni collaborazione sanitaria con Israele [26].

Il 13 marzo 2025 un rapporto dell'ONU ha denunciato come Israele abbia causato intenzionalmente un aumento senza precedenti della mortalità femminile a Gaza e gravi danni fisici e mentali alle donne palestinesi (impedendo l'assistenza alla gravidanza, al parto e all'allattamento) tali da causare effetti irreversibili a lungo termine sulle capacità riproduttive dei palestinesi come gruppo [27].

Come sa, nel 2018 il governo di Israele ha approvato la Legge Base che definisce il paese "patria nazionale" esclusiva del popolo ebraico suscitando forti critiche per la sua natura etnocratica [28] ed ha negato apertamente il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e ad avere un proprio stato indipendente [29].

Adesso si parla apertamente di allontanare i palestinesi dalla loro terra per farne una "Riviera" turistica concludendo un piano di pulizia etnica iniziato nel 1948 con la Nakba e l'espulsione di oltre 700.000 palestinesi dalle loro terre [30].

Il progetto del governo Netanyahu dunque non è la difesa dei propri confini (mai chiaramente definiti) e della propria sicurezza per ristabilire un quadro di pace e convivenza ma è, per loro stessa ammissione, la creazione della Grande Israele (Eretz Yisrael) mediante un programma di pulizia etnica che noi cittadini toscani non possiamo in alcun modo condividere [31].

2- La storia e l'impegno della Regione Toscana

Gentile Presidente,

sul sito della Regione Toscana si legge che il 30 novembre del 1786 la Toscana abolì per prima al mondo la pena di morte e che la Festa della Toscana vuole ricordare proprio quell'evento straordinario e affermare l'impegno per la promozione dei diritti umani, della pace e della giustizia, come elemento costitutivo dell'identità della Toscana [32]. Il governo Netanyahu invece persegue obiettivi molto diversi se non apertamente in conflitto con i suddetti principi.

La Regione Toscana è sempre stata vicina alle sofferenze del popolo palestinese. Nel 1998 il presidente della Regione Vannino Chiti conferì il premio Pegaso d'oro al presidente palestinese Yasser Arafat [33].

Molti comuni toscani, fra cui quello di Firenze, hanno approvato risoluzioni per il riconoscimento dello stato di Palestina testimoniando vicinanza e solidarietà [34].

Lo stesso Consiglio regionale della Toscana, nella primavera del 2017, ha approvato un importante atto nel quale si condannavano le scelte contrarie al diritto internazionale del governo Netanyahu e si ribadiva la storica richiesta del riconoscimento dello stato di Palestina [35].

Non a caso in questi anni si sono svolte a Gaza e in Cisgiordania numerose missioni finanziate proprio dalla Regione Toscana in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Meyer, il Centro di Salute Globale, l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi e altre aziende sanitarie toscane come l'Azienda Usl Toscana Centro, la Usl Nord Ovest e quella Pisana [36, 37]. Molte altre missioni, iniziative e collaborazioni sono nate per iniziativa di Università, Organizzazioni non governative (come il Cospe o PCRF), o associazioni toscane laiche o religiose di missionari e pellegrini [38].

Nell'ambito di una di queste iniziative il sindaco di Tulkarem è recentemente venuto in visita in Toscana. Ad oggi le strade e le infrastrutture civili di Tulkarem sono state devastate dai

bulldozer israeliani senza alcuna giustificazione [39].

Non a caso molti medici e infermieri, così come anche molti cooperanti o semplici volontari toscani, hanno prestato servizio in quelle cliniche oggi distrutte o in quei villaggi rasi al suolo. Ad oggi tuttavia le attrezzature e quanto era stato costruito con il nostro impegno e i nostri finanziamenti è stato spazzato via. Il personale formato è stato disperso o ucciso. E'anche una parte di noi che è morta a Gaza. E non parliamo solo di attrezzature.

3- Il console di Israele presidente della Fondazione Meyer

Gentile Presidente,

ad oggi il Console di Israele, Marco Carrai, rappresentante del governo che ha distrutto ciò che la Regione Toscana aveva finanziato in questi anni, siede a capo della Fondazione Meyer, nominato dal dir. generale Paolo Morello Marchese su sua indicazione in ottobre 2023 [40].

Il console di Israele è il rappresentante di un governo accusato di genocidio, crimini di guerra e contro l'umanità e questo è in aperto conflitto con il codice etico della Fondazione stessa che infatti prevede:

1) che la fondazione non tollera nella maniera più assoluta violazioni dei diritti umani poiché opera nel rispetto dei principi enunciati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite e in particolare modo della convenzione internazionale ONU sui diritti dell'infanzia [41].

2) che “è fatto espresso divieto di intrattenere rapporti di qualsiasi genere con organizzazioni ed elementi coinvolti in attività antisociali e criminali” [42].

Per lo stesso motivo inoltre è difficile comprendere la ragione per cui Lei abbia recentemente destituito il console russo dall'incarico di consigliere ma non il console di Israele dall'incarico di presidente della stessa Fondazione [43]. Qual è il significato di questo “doppio standard?”

La Fondazione Meyer non deve essere oggetto di strumentalizzazioni e propaganda, come accaduto in gennaio 2024 [44] quando il Console di Israele annunciò di aver favorito l'accoglienza di alcuni bambini palestinesi feriti (proprio da parte del governo che egli rappresentava) mentre altre decine di migliaia di bambini restavano a Gaza, ai quali quello stesso governo negava e nega tutt'ora non solo cure e assistenza ma anche cibo e acqua condannandoli così ad una lenta morte. Il console di Israele non ha mai preso chiaramente le distanze da questa carneficina mentre ha sostenuto e giustificato l'operato del governo israeliano; “Non c'è da scegliere. Uomini da una parte, animali dall'altra [45].

L'ingombrante presenza del console di Israele in un ruolo così delicato ha un effetto negativo e intimidatorio sulla libertà d'espressione del personale ospedaliero e dei consiglieri della Fondazione oltre che sulla promozione stessa di iniziative a favore del popolo palestinese. Alcune non sono state adeguatamente promosse, altre non sono state autorizzate.

In agosto 2024 un'azienda ospedaliera toscana ha addirittura ritenuto di doversi “scusare” con il console di Israele per dei volantini che denunciavano il mandato di cattura nei confronti del premier Netanyahu e che ricordavano i medici uccisi [46, 47]. Non è paradossale scusarsi con il rappresentante di uno Stato che bombarda gli ospedali e uccide medici, donne e bambini per dei volantini che riportavano notizie vere? E' il sintomo dell'intimidazione a cui siamo soggetti.

4 -Conclusioni

Gentile Presidente,

come sa, principio fondamentale dell'ordinamento internazionale è il divieto di acquisizione di territorio con la forza, dal quale discende l'obbligo per gli Stati terzi, come l'Italia, di non riconoscere mai -direttamente o indirettamente- le conseguenze di tali acquisizioni illegali, e di non interloquire a nessun livello con nessun soggetto (azienda o istituzione) che ne tragga vantaggio. Questo concetto è stato confermato dal parere del 19 luglio 2024 in cui si afferma che l'occupazione dei territori palestinesi è illegale [48].

L'ordinanza cautelare del 26 gennaio 2024 della Corte di Giustizia Internazionale in relazione alla violazione della convenzione per genocidio impone agli stati terzi di adoperarsi per mezzo di tutti i suoi organi, e dunque anche mediante le sue articolazioni come le Regioni e i Comuni,

per l'immediata cessazione dei crimini commessi dal governo di Israele [1].

Anche la Regione Toscana è chiamata ad esplicitare la condanna dei crimini compiuti dal governo di Israele, ad interrompere i rapporti con chi ne tragga vantaggio e a sostenere e difendere le istituzioni e le associazioni promotrici del diritto internazionale dei diritti umani. Non certo ad inibirle.

Non è possibile sopassedere alle gravissime violazioni perpetrate dal governo che il Console di Israele rappresenta e che per tutte queste ragioni non può essere presidente della Fondazione Meyer.

Proprio a questo riguardo una petizione online ha raccolto oltre 12.000 firme [49].

Questa nomina inopportuna e divisiva non solo lede l'immagine della Fondazione (non più super partes) ma anche della nostra Regione da sempre dedita alla generosa promozione di una cultura di Pace, dialogo, mutualismo e cooperazione.

Il Meyer è di tutti. E' un patrimonio comune e un'eccellenza toscana. Se il presidente della Fondazione Meyer condivide i suddetti valori, ben espressi anche dal codice etico della Fondazione stessa, si dimetta dalla carica di console di Israele. Diversamente, Presidente Giani, le chiediamo di dare al più presto alla Fondazione Meyer un nuovo rappresentante che sia di alto profilo morale e professionale e che possa rappresentarci tutti in maniera chiara e trasparente.

Chiediamo a tutta la cittadinanza, le associazioni e gli amministratori comunali e regionali in Toscana di aderire e fare propria questa richiesta e di portarla avanti nel proprio contesto attraverso mozioni, dichiarazioni, letture o qualsiasi altra iniziativa utile alle dimissioni del console di Israele

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla stesura del presente documento

Sanitari per Gaza, Firenze per la Palestina, Assopace Palestina, Associazione Amicizia Italo Palestinese Onlus, la Piazza per Schierarsi-Firenze, Associazione XI Agosto, ARCI Città Visibili, Comunità dell'Isolotto

[Per brevità non sono riportate le note]



Pacificazione. Basta guerre ora

la Comune

Cresce il movimento pacifista in Israele. Nasce un movimento pacifista anti-Hamas a Gaza. Non si placa la furia distruttiva, genocida ed espansionista delle truppe israeliane in Palestina, gli Usa appoggiano la sporca guerra di Netanyahu, gli Stati europei non fanno nulla per fermarla.

Trump minaccia l'Iran che a sua volta alimenta la violenza nella zona.

Hamas, nata con altri intenti, è degenerata in un'organizzazione terrorista e reazionaria che sottomette la popolazione palestinese ad uno Stato teocratico e bellicista. Il suo ultimo crimine è l'assassinio di uno dei giovani leader del movimento pacifista sorto a Gaza.

Le diverse potenze mondiali rafforzano ed esibiscono la loro forza distruttiva, e in molti casi la scatenano o si preparano a farlo.

La Russia di Putin continua ad attaccare l'Ucraina.

Le guerre peggiorano la vita di noi tutti, e non possiamo aspettarci la pace dagli Stati.

I movimenti pacifisti europei sono latitanti, ancor peggio le sinistre si schierano con Netanyahu o con Hamas.

È urgente sviluppare un'opera di pacificazione nei quartieri, nei luoghi di lavoro e di studio.

È necessario sensibilizzare e sollecitare le persone affinché reagiscano e creino le condizioni per un autentico movimento pacifista.

Pace

bambini e catechiste della parrocchia dell'Isolotto

Pace, pace, pace in terra agli uomini
e nel mare ai pesci, nel cielo agli uccelli,
pace tra noi fratelli.

Vi riconosceranno
da come vi amerete,
vi seguiranno,
non li deludete.

Pace, pace, pace in terra agli uomini
e nel mare ai pesci, nel cielo agli uccelli,
pace tra noi fratelli.

Amatevi l'un l'altro,
Cristo ci ha detto.
Chi ama nel suo nome
sia benedetto.

Pace, pace, pace in terra agli uomini
e nel mare ai pesci, nel cielo agli uccelli,
pace tra noi fratelli.

Dove saranno uniti nel mio nome,
io sarò con loro,
unito nell'amore.

Pace, pace, pace in terra agli uomini
e nel mare ai pesci, nel cielo agli uccelli,
pace tra noi fratelli.

L'attualità di Gramsci – aprile resistente

di Franco Quercioli, ANPI Isolotto sez. Sergio Rusich

Per Gramsci la guerra non è la conseguenza ineluttabile del capitalismo o dell'imperialismo, ma è causata da determinate scelte delle classi dirigenti come il protezionismo e il nazionalismo. La spiegazione della guerra e delle crisi si riassume nell'incapacità o nel rifiuto delle classi dirigenti di risolvere le asimmetrie sempre più stridenti fra il cosmopolitismo dell'economia e il nazionalismo della politica, superando l'orizzonte dello Stato nazionale come unica dimensione del politico.

A conflitto in corso, fare giornalismo socialista significa denunciare i mali della guerra, tanto al fronte quanto, più nascosti, nelle retrovie sociali. Non a caso molti articoli di Gramsci mirano a snidare i ceti beneficiati dalla guerra: industriali, finanzieri, commercianti, bottegai. Ma la prima preoccupazione è svelare i giochi menzogneri dei chierici, denunciare l'abisso di stupidità in cui un'intera società può cadere, vittima di pregiudizi, di falsificazione dei fatti, di nascondimento della verità o del suo ribaltamento, all'interno di uno sforzo di costruzione di falsa coscienza, facendo apparire come generali interessi particolari, bene della nazione quello di pochi, sacrifici generosi le forme nelle quali la moderna schiavitù salariale subisce il comando delle classi dominanti.

Anche nel 2025 Il Quartiere 4 realizza la rassegna "Aprile Resistente", un percorso di eventi per ricordare la Resistenza fiorentina e la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo a 80 anni dal suo compimento. Per vivere il valore della libertà e ricordare la vita e le opere di un uomo protagonista dell'antifascismo e del pensiero politico italiano, che ha contribuito a fondare i valori della nostra democrazia e della nostra Costituzione: Antonio Gramsci. Letture teatrali e trekking urbano ci guideranno tra le storie di chi ha lottato per la democrazia. Un'occasione per riflettere sul presente attraverso la memoria, sulla democrazia come processo che si sviluppa nella società, perché senza memoria non c'è futuro e non c'è comunità viva.	Programma Antonio Gramsci nel Quartiere 4 <i>La scelta di Antonio Gramsci nasce dalla esigenza di approfondire la riflessione sulle radici della nostra democrazia. Gramsci è il protagonista più importante dell'antifascismo italiano, la sua cultura politica è stata fondamentale nella crescita della democrazia italiana e lo è ancora di più oggi, che la politica va rinnovata radicalmente. Il suo pensiero continua ad essere un riferimento importante anche negli studi a livello internazionale.</i> Venerdì 4 aprile 2025, ore 17:00 Auditorium della Scuola Secondaria di primo grado 'Antonio Gramsci' via del Sansovino, 35 Antonio Gramsci: chi era? Letture teatrali a cura delle alunne e degli alunni della classe III D, che guideranno i partecipanti in un viaggio alla scoperta della vita e del pensiero di Gramsci. Seguirà la presentazione del libro "Antonio Gramsci: chi era?" , con il contributo delle studentesse e degli studenti dell'Istituto Comprensivo Montagnola-Gramsci.	Domenica 27 aprile, ore 16:00 Anniversario della morte di Gramsci 27 aprile 1937 "Da Gramsci a Gramsci, di giardino in giardino" Trekking urbano tra i murales di Gramsci nel Quartiere 4, dalla Scuola Media Gramsci (via Sansovino) alla facciata di un palazzo in via Antonio Canova, 25. Lungo il percorso, soste nei giardini del Quartiere dedicati alla Resistenza fiorentina. Domenica 27 aprile, ore 18:00 Muro di Antonio Gramsci, via Canova, 25 "Antonio Gramsci: Lettere dal Carcere" Letture teatrali a cura dello Spazio ANPI Isolotto "Le voci della Memoria". In caso di pioggia le Letture teatrali si terranno alle ore 18 presso Villa Vogel, Sala del Consiglio di Quartiere.	Lunedì 28 aprile, ore 11:00 Cimitero di Soffiano Commemorazione alla Terrazza dei Partigiani, delle vittime dell'occupazione nazi-fascista e della guerra per la liberazione di Firenze, con la partecipazione di studenti e studentesse dell' ITIS Meucci. Venerdì 2 maggio 2025, ore 16 BibliotecaNova Isolotto "Partigiani: storie di incredibile coraggio e di immensa libertà" Incontro con Amalia Perfetti, autrice del libro omonimo, e Elena Volongo, illustratrice. Saranno presenti le studentesse e gli studenti della Scuola Ghiberti per un confronto sulle figure femminili della Resistenza e il loro contributo alla lotta per la libertà. Il programma delle iniziative di Aprile Resistente 2025 , si svolge in collaborazione con GS Le Torri, la Sezione Soci Unicoop Firenze SUD OVEST di Ponte a Greve e l'Humanitas di Firenze.
--	---	--	---

“Chi vive veramente non può non essere cittadino, e parteggiare. Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita”

Antonio Gramsci

Buongiorno a tutte e a tutti,

Siamo Claudia Cappelletti e Giulia Crivello e siamo qui assieme a Ovilda Zallotto di Amnesty International e ci siamo unite al Comitato per il SI al REFERENDUM sulla CITTADINANZA.

In questa piazza che denuncia l'aberrazione della guerra e lo sprezzo dei diritti umani che ne è conseguenza noi vorremmo richiamare la vostra attenzione sui DIRITTI DI CITTADINANZA NEGATI a tante donne, uomini, giovani e ragazzi che fanno parte da tanti anni, o da sempre delle nostre Comunità.

Sono i ragazzi che vanno a scuola con i nostri figli o nipoti, le donne e gli uomini che incontriamo al mercato, i corrieri che ci portano i pacchi a casa, le donne che si prendono cura dei nostri nonni/e.

Non possono votare, partecipare a gite scolastiche all'estero, accedere all'Erasmus, o ai concorsi pubblici sebbene abbiano studiato per accedervi.

VOTARE “SI” al Referendum sulla CITTADINANZA permette di ridurre da 10 a 5 anni il *periodo ininterrotto di residenza in Italia* (la burocrazia aggiunge poi 3 anni per accettare o respingere la richiesta) allineandoci agli altri paesi europei.

Gli altri REQUISITI rimangono INALTERATI:

- reddito stabile ed elevato
- conoscenza della lingua italiana
- non aver commesso reati
- aver pagato le tasse...

Per rendere i componenti delle Nostre Comunità dei CITTADINI a tutti gli effetti vi chiediamo di andare a votare SI al REFERENDUM sulla CITTADINANZA nei giorni 8 e 9 GIUGNO 2025.

Siamo, assieme al Comitato per il SI al REFERENDUM sulla CITTADINANZA, a disposizione di tutte le associazioni o i cittadini che volessero approfondire le difficoltà di chi vive l'incertezza quotidiana.

Qui di seguito link al sito del Comitato e i nostri contatti:

<https://referendumcittadinanza.it/>

Claudia Cappelletti 3202312457

Giulia Crivello 3472125090



Gaza- Palestina

di Andres Lasso

Gaza è il suono del corno
che sbriciola fortezze
solidamente erette intorno a giardini ordinati
Gaza è il grido di Primo Levi che dice: Guardate! Meditate! Ricordate!
Altrimenti vi si sfaccia la casa...
Palestina è il bacio fatato che trasforma
appariscenti principi in goffi rospi,
e pensosi intellettuali in scarafaggi e scorpioni
Gaza squaglia le splendide vesti dei regnanti
esponendone la nudità al ludibrio della storia.
Palestina è la marea dello tsunami
marea di sangue e carne che sale
(fino a dove? fino a quando?)
marea che insegue stuoli di pavidì saccenti
ansimanti nella loro corsa
verso comodi rifugi rivestiti di compiacenti specchi
Gaza non è, forse, la fine del mondo
ma è certo la fine di un mondo.
Palestina è la Terra partoriente
squassata da ingiuste e inaccettabili doglie
che gemente nella trance del travaglio attende
con speranza, di generare un figlio
il suo primogenito.
Vieni, primo figlio della Terra.



Mi unisco all'emozione di Andrés, Alessandra e Fiorella e condivido le mie emozioni

di Alessia Mascherini

L'invito fatto dal rappresentante dell'Associazione Darsi Pace a condividere le proprie emozioni mi coinvolge. L'emozione che sento più forte è il bisogno di indignarmi e di continuare a far sì ed invitare anche gli altri ad indignarsi. Questo è un verbo che andrebbe ripetuto, come un mantra: mi indigno. Mi indigno per la mancanza di giustizia, di pace, di rispetto dei diritti umani. Mi indigno perché ho a cuore l'umanità. Mi indigno perché sono umano.

Mi ricollego all'intervento del signore dell'associazione Don Milani perché ho appena scoperto che il 5 aprile l'ONU ha stabilito essere la giornata internazionale della coscienza e a Vicchio c'è stata questa manifestazione dove hanno fatto suonare le sveglie. Io vorrei che queste sveglie risuonassero nella testa e nei cuori dei nostri rappresentanti istituzionali perché, salvo qualche eccezione, vivono nel silenzio più totale. E nonostante siano sollecitati, pungolati, interpellati in maniera rispettosa dai tanti rappresentanti della società civile, continuano a tacere, a non rispondere se non con poche, isolate, lodevolissime iniziative di cui non possiamo che essere grati ma davvero non possono bastare, NON CI possono bastare, e non possono essere nemmeno elargite come contentino per far passare le istituzioni come aperte al dialogo quando poi, in effetti, gesti concreti si tardano a vedere.

Io sono solidale e sono ferita dall'attacco che ha provocato 15 morti nel parco giochi in Ucraina di cui 9 bambini pochi giorni fa. Ma sono altrettanto indignata - perché non ci dovrebbero essere bambini di serie A e bambini in serie B - dall'attacco del 18 marzo a Gaza, il primo giorno dopo la fine della tregua, che ha fatto oltre 400 vittime civili di cui 181 bambini. 181. 181. Il giorno dopo a Firenze c'è stata una manifestazione lanciata dai giovani palestinesi che è stata criticata dal consigliere Semplici della lista Funaro (<https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/palestinasemplici-lista-funaro-replica-palagi-non-si-otterra-mai-la-pace>) perché era una manifestazione che, a suo dire, favoriva una narrazione unilaterale e non dava ascolto a tutte le voci. Ebbene, ricordo al consigliere Semplici che tanta società civile vorrebbe interloquire con lui e con le istituzioni, in quel dialogo costruttivo che lui auspica, invece di continuare a rimbalzare contro un muro di gomma che più il tempo passa e più diventa vergognoso ed intollerabile. E mentre il silenzio delle istituzioni continua, così continuano il genocidio a Gaza e le violenze in Cisgiordania, nell'impunità più totale di Israele e nella complicità delle nostre istituzioni. È un silenzio che mi indigna, indigna fortemente. E dovrebbe indignarci tutt*.

C'è un'altra cosa che mi preme sottolineare: per intervenire e criticare Israele ed il suo operato non ci dovrebbe essere più bisogno di specificare che non siamo antisemiti. La critica ad Israele non ci rende antisemiti. Ci sono fior di esperti in materia che l'hanno spiegato e ribadito che queste cose due cose non sono associabili. A tal proposito ricordo l'incontro che c'è stato il 6 marzo con la professoressa Donatella della Porta al circolo Arci di via Maccari. dove ci ha parlato dell'antisemitismo e del suo libro "Guerra all'antisemitismo? Il panico morale come strumento di repressione politica". O il 4 aprile con Valentina Pisanty, una semiologa ebrea, tra i 100 firmatar* ebre* dell'appello contro la pulizia etnica perpetrata da Israele e pubblicato a piena pagina su il manifesto e la Repubblica, che ha parlato del suo libro "Antisemita. Una parola in ostaggio". Ecco, non dobbiamo noi diventare ostaggi delle parole, dobbiamo avere il coraggio di usarle e di usare quelle giuste, riconosciute dal diritto internazionale e non ci deve essere vergogna né tanto meno timore a fare questo. Ne va della nostra umanità.

Ricordo che c'è stato il vescovo di Manfredonia, Franco Moscone, che il 29 marzo ha espresso parole forti di denuncia contro il genocidio che Israele sta perpetrando a Gaza e la violenza israeliana in Palestina e che per questo è stato attaccato dall'ambasciatore israeliano presso la Santa Sede e tacciato di antisemitismo.

Segnalo, per chi volesse approfondire, alcuni podcast. Due di Anna Maria Selini, una giornalista che scrive per Altreconomia: "La guerra dei giornalisti", uscito il 7 ottobre 2024, ad un anno dall'inizio del massacro a Gaza e l'altro, che lo precede: "Oslo 30. L'illusione della pace", entrambi prodotti da Altreconomia e disponibili qui (<https://altreconomia.it/la-guerra-dei-giornalisti/>).

Un terzo è una serie podcast ideata da Arianna Pagani e Davide Lemmi e co-prodotta da Voice Over Foundation e Fada : "Echi da Gaza", che dà spazio a voci palestinesi (<https://www.spreaker.com/podcast/echi-dagaza--6511563>).

Di seguito metto la poesia di Alea Al Said che non ho potuto leggere in piazza dove ho potuto solo ricordare che appena uscito il suo ultimo libro "il ragazzo dalla kefiah arancione" ambientato in Palestina nel 1967 che parla di bulli, bullismo e compagni che davanti agli atti di bullismo stanno in silenzio. È una metafora della Palestina, dei protagonisti di allora e di quello che a livello internazionale sta succedendo ora.

Grazie.

Non dire: "amo il mare" se poi non ti fai bastare un'onda.

Non dire: "amo le stelle" se poi tieni sempre la testa bassa.

Non dire: "amo la vita" se consideri che al mondo
la vita di qualcuno valga meno della tua.

Non dire: "amo la pace" se non sai che la pace
non può succedere senza la giustizia.

Non dire: "amo i bambini" se poi non ti smuove niente
vedere la dolcezza, l'ingenuità dei bambini gazawi
farsi a brandelli sotto le bombe.

Non nominare il diritto alla difesa se non sai che la difesa
non è un diritto che appartiene a un potenza occupante.

Non dire: "non sapevo niente" mentre le grida di Gaza
da un anno e mezzo

lacerano l'immensità dei sette cieli.

Non dire niente se non sai cosa dire.

E non dire: "non ho voce", tutti ne abbiamo una.

Alza la tua, e fa in modo che la Storia registri la tua impronta.

Forse si perderà fra le altre o forse farà la differenza.

Tu, lanciali.

E sappi che dei cento semi che il contadino lancia,
Almeno uno germoglia sempre.

Alea al Said

Scuola maestra di pace

di Antonio Foti Valente, presidente istituzione don Milani.

La marcia di Barbiana di quest'anno, la 24esima edizione, si terrà domenica 25 maggio e avrà come titolo SCUOLA MAESTRA DI PACE, per riaffermare il valore della collaborazione contro un modello competitivo che ha prodotto solo guerre e povertà.

L'isolotto è quartiere con una grande storia di solidarietà ed è per questo che nelle settimane che ci separano dalla marcia vorremmo organizzare con la rete per la pace e le associazioni del quartiere un'assemblea aperta per parlare insieme di pace e di scuola, come luogo, strumento e presidio di pace.

Per organizzare insieme questa discussione viene sotto riportato il testo del manifesto della marcia di Barbiana di quest'anno, sottoscritto ad ora da tutte e tre le realtà direttamente eredi dell'esperienza di Don Milani: l'Istituzione Don Milani, la Fondazione Don Milani e il Gruppo Don Milani di Calenzano.

“Il momento presente è difficile e doloroso. Il mondo sanguina per le molte guerre e la legge del più forte assedia la democrazia, muta in radice i rapporti internazionali, ma anche le relazioni sociali e produttive all'interno delle nostre comunità. La crescita incontrollata delle disuguaglianze socioeconomiche e la sopravvivenza faticosa di tante persone nel nostro paese e in tutto l'Occidente sono ignorate in favore di logiche del profitto e di competizione distruttive. Un capitalismo senza freni esalta l'individualismo avido e incrementa la violenza diffusa. In questo contesto, la corsa agli armamenti impiega risorse tolte alla scuola e alla sanità. La scuola pubblica non è più una priorità e, se resiste, è grazie alla sola buona volontà degli insegnanti e del personale scolastico. A questo abbandono non dà risposte la retorica sul merito, spesso usata per legittimare privilegi di censo e di nascita, e che costituisce strumento di prevaricazione, teso a dividere il mondo in meritevoli e scartati, a trasformare la scuola nell'ospedale che cura i sani e respinge i malati. A fronte di questo stato di cose, I CARE costituisce ancora oggi non solo un grido di resistenza, ma un invito perentorio a riscoprire la funzione insostituibile della scuola, come luogo di formazione delle coscienze e dello sviluppo di una mente critica in grado di denunciare i mali della società presente, come pratica quotidiana collaborativa che abitui a discutere, a sentirsi responsabili, a rischiare nel prendere posizione, ad esporsi per capire l'altro, per costruire ponti e sentieri di un cammino comune in vista di un futuro diverso e condiviso. Lo sanno bene con la loro storia di lotte e conquiste sociali i cittadini di questa terra orgogliosa e solidale del Mugello e della provincia di Firenze. Quel motto in traducibile dei giovani americani migliori, “mi sta a cuore” “ne ho cura” oggi ha come suo opposto non solo il “me ne frego fascista” e il suo odio per la vita e le diversità, ma anche il motto dei vecchi americani peggiori “there is no alternative”, non c'è alternativa... alla legge del profitto, alla guerra, al successo del più forte e allo scarto del più debole.

I CARE oggi vuol dire non rassegnarsi all'idea dell'inevitabile, che non si possa cambiare nulla e convincersi invece che la democrazia muore se i cittadini sovrani non utilizzano le “armi” che la Costituzione assegna loro, a cominciare dal voto. La scuola di Barbiana e l'opera di Don Lorenzo si fondarono su questi principi e su questa pratica. Barbiana era una scuola di cittadinanza, fondata sul rifiuto dell'individualismo e della competizione distruttiva, che anima la guerra e il mercato predatorio.

La scuola di Barbiana ha ancora oggi tanto da insegnare e per questo motivo il tema della Marcia di Barbiana di quest'anno, il 25 di maggio, sarà SCUOLA MAESTRA DI PACE, per marciare insieme per una scuola strumento di democrazia e di emancipazione sociale, che insegni a collaborare e non a prevaricare, che non lasci indietro nessuno e sia luogo dove si impara a convivere nelle diversità e a comporre, valorizzando ciò che con l'altro abbiamo in comune e non ciò che ci differenzia.”

Blowin' in the wind

Bob Dylan, 1962

How many roads must a man walk down
Before you call him a man?
How many seas must a white dove sail
Before she sleeps in the sand?
Yes, and how many times must the cannonballs fly
Before they're forever banned?
The answer, my friend, is blowin' in the wind
The answer is blowin' in the wind

Yes, and how many years must a mountain exist
Before it is washed to the sea?
Yes, and how many years can some people exist
Before they're allowed to be free?
Yes, and how many times can a man turn his head
And pretend that he just doesn't see?

The answer, my friend, is blowin' in the wind
The answer is blowin' in the wind

Yes, and how many times must a man look up
Before he can see the sky?
Yes, and how many ears must one man have
Before he can hear people cry?
Yes, and how many deaths will it take 'til he knows
That too many people have died?

The answer, my friend, is blowin' in the wind
The answer is blowin' in the wind

